

LUZZE 'A CAFONE

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Luzze è abbreviazione di **Luzzèlle**, diminutivo di Raffaella.

Il suo cognome era Barbaro. Sposata con Michele Scopece, manovale delle ferrovie, gestiva un negozio di alimentari, allestito in un terraneo del palazzo Granata, in Corso Garibaldi (**'a strada granne**).

Era diventata molto nota come guaritrice di **recchjale** (orecchioni), per i quali aveva un suo metodo di cura: di buon mattino, prima della levata del sole, e per tre giorni di seguito, entrava in casa del malato e gli tracciava un cerchietto sotto le orecchie, con la piccola croce di una catenina, bisbigliando incomprensibili parole.

Incredibile! Al terzo giorno il paziente era guarito!